

Il punto di vista di un Comune: il caso Tignale

Maria Luisa Andreis¹

La storia di Frank, Mamadou, Monday e Silvester comincia nel novembre 2014. La loro storia a Tignale, intendo.

Sono arrivati nel nostro paese in una tiepida giornata d'autunno, dopo che il nostro Sindaco ha dato la disponibilità alla micro-accoglienza in virtù dell'esperienza condotta negli anni precedenti che aveva coinvolto cinque profughi di origine africana.

Sarebbe comunque presunzione pensare di essere preparati sulla scorta di un'esperienza già vissuta. Non c'è nulla di più difficile che cercare di essere d'aiuto a persone di cui non si conosce il passato, la sofferenza, le aspettative e soprattutto le paure.

Innanzitutto i quattro giovani sono

stati ospitati in un appartamento di proprietà comunale, accolti e accompagnati da un'interprete che ha indicato loro l'organizzazione quotidiana, distribuito l'abbigliamento, illustrato il percorso legale a cui sarebbero stati chiamati per il riconoscimento dello status di rifugiati politici, offerto un primo semplice aiuto concreto rispetto alle necessità che sopraggiungono giorno dopo giorno.

I pasti vengono confezionati da un albergatore del paese che si è reso disponibile a sottoscrivere una convenzione con il Comune, la quale è stata accolta come un'ottima possibilità data la situazione di difficoltà del periodo soprattutto in bassa stagione; vengono consumati nell'ap-

1. Assessore ai Servizi alla persona del Comune di Tignale.

partamento che i ragazzi devono provvedere a pulire e ordinare (periodicamente vengono effettuate verifiche di controllo da parte dell'ASL, dalla Prefettura e dalle Forze dell'ordine).

Sono stati attivati corsi di alfabetizzazione contando sulle risorse del nostro territorio – tenuti da Patrizia che conosce sia l'inglese che il francese a cui in estate si è affiancata un'insegnante di italiano, dopo aver appurato che i ragazzi abbiano raggiunto una conoscenza della lingua italiana sufficiente per sostenere due ore consecutive con una madrelingua.

Patrizia, oltre ad essere l'interprete, fornisce loro supporto nella quotidianità e cerca di coinvolgerli nella vita della comunità, invitandoli a partecipare alle attività sportivo-ricreative dell'Oratorio, alla messa della domenica, alle varie iniziative che il territorio offre.

Prende dunque avvio il percorso che i tre ragazzi cristiani continuano con cadenza mensile: frequentano la Parrocchia della Stocchetta di Brescia per la catechesi di preparazione al Battesimo (ai trasporti collaborano i volontari della Parrocchia).

Per disposizione di legge nei primi sei mesi dall'arrivo in Italia i migranti non possono esercitare alcuna attività lavorativa, ma i ragazzi si sono resi disponibili a svolgere volontariato, nell'ambito della pulizia del verde e delle strade del paese. Pertanto è stata siglata una collaborazione con

l'associazione di volontariato "Tignale Soccorso", che fornisce l'adeguata copertura assicurativa e consente lo svolgimento di attività socialmente utili.

Dal mese di gennaio i tignalesi hanno cominciato a vedere i quattro ragazzi all'opera lungo le strade del paese ed è cresciuta la percezione che questi quattro ragazzi fossero volenterosi e educati... Così cadono alcune barriere che inevitabilmente si costruiscono dinanzi agli estranei che vengono a casa nostra.

L'impegno settimanale è di 20 ore e viene rispettato con continuità e puntualità.

Nel frattempo è stato organizzato un incontro pubblico tenuto dal Sovrintendente della Polizia di Stato, Pavoni Alessandro, responsabile della 4° sezione "Asilo politico" della Questura di Brescia: si è rivelato più che mai necessario fornire alla popolazione dati oggettivi, precisi e corretti, chiarire e togliere dubbi rispetto all'accoglienza dei richiedenti asilo politico. Si vuole cioè informare e responsabilizzare in relazione ad una questione molto delicata e oggetto di speculazioni e pregiudizi.

Anche il "notiziario" comunale – che viene pubblicato ogni sei mesi e raggiunge tutte le famiglie dei residenti – dedica ampio spazio al tema nell'intento di far conoscere e spiegare il progetto di accoglienza.

Nel corso dei mesi le criticità non

sono mancate; l'ufficio comunale di riferimento, Patrizia e gli amministratori sono stati talvolta chiamati a ribadire il "contratto" stipulato che richiama diritti e doveri, hanno dovuto programmare gli *screening* medici, gli appuntamenti con la consulenza legale e con la Questura, o risolvere banali emergenze e ascoltare le richieste e i malumori.

Accordare la propria fiducia a individui estranei – reciprocamente – non è così naturale soprattutto quando ci separano limiti geografici, storici e culturali molto più grandi degli infiniti granelli di sabbia del deserto.

In primo luogo, però, c'è sempre la volontà di aiutare una vita umana a costruire un progetto rispettoso della propria dignità.

Per questo nel mese di maggio il Sindaco li ha incontrati e ha proposto loro un "contributo motivazionale" di € 50 mensili, soldi che verranno consegnati al termine della permanenza presso il Comune di Tignale: si tratta di una "dote" che consentirà un'esperienza di autonomia nel momento più difficile, quando dovranno affrontare la realtà con le loro forze. A tale decisione si è giunti memori della precedente emergenza, "Nord Africa 2011". Allora i ragazzi percepivano come riconoscimento per i tirocini formativi, un contributo di € 150 mensili, da loro puntualmente inviati alle famiglie in Africa. Nel momento della chiusura dell'emergenza gli stessi sono risultati privi di fondi per affrontare le spese necessarie per conti-

nuare a sopravvivere fino all'effettivo inserimento nel mondo del lavoro.

Ecco, spiegare questa scelta è stato difficile e farla comprendere ancora di più.

Ultimo dato interessante: Tignale è un comune a vocazione turistica e ospita un discreto numero di cittadini stranieri che vi risiedono stabilmente; da qui la richiesta di una signora olandese di partecipare alle attività di alfabetizzazione.

È sembrata un'occasione di scambio, confronto, arricchimento reciproco e integrazione. La signora olandese partecipa regolarmente, dimostrando un eccellente impegno e spronando addirittura i ragazzi a lavorare e a confrontarsi sull'importanza della conoscenza della lingua italiana per potersi integrare e trovare in futuro un'occupazione.

Si è detto recentemente che l'accoglienza di profughi in un comune turistico è sconveniente e "rovina" l'immagine del paese.

In realtà l'esperienza della microaccoglienza condotta dimostra che molte scelte di chiusura e rifiuto sono il frutto della paura e di pregiudizi e non riflettono la realtà, quando ogni amministratore dovrebbe essere pronto a cogliere le sfide e avere la capacità di mettersi in gioco.

Se è vero che non è importante il traguardo finale ma il percorso che si compie per arrivare, nel corso della loro storia a Tignale i quattro ragazzi

stanno imparando non solo elementi essenziali della lingua italiana, ma anche qualche elemento essenziale per la loro esperienza lavorativa e per costruirsi una vita dignitosa. Stanno acquisendo competenze relazionali importanti per un inserimento sociale e camminando lungo la strada della fede (cristiana o musulmana). A questo viaggio, marginalmente o consapevolmente, partecipa anche la comunità. C'è chi è compagno di viaggio attento e generoso, c'è chi osserva incuriosito e, come sempre, chi resta indifferente. La cosa importante

per noi, però, è che i quattro ragazzi a Tignale sono oggi chiamati per nome, che sono riconosciuti come persone aventi una propria dignità. La micro-accoglienza si è rivelata un'opportunità anche per il territorio e per chi lo vive, di fatto l'esperienza finora condotta ha portato una ricaduta in termini di lavoro per la struttura che fornisce i pasti giornalieri, lavoro di interpretariato e accompagnamento da parte di due operatrici tignalesi, e i benefici della diaria sono stati destinati a progetti di utilità sociale.

